Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER

Fondatore dell'Opus Dei

NOTIZIARIO N. 2 – MARZO 1978

FOVE 166.039

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in filosofia e lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi — dal 1927 — a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo — sempre a Madrid — ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia accademia romana di teologia.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá de Balaguer fondava la sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre — come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione — ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il Fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 soci di 80 nazionalità.

La santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del Fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a san Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá de Balaguer aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta dell'oratorio di Santa Maria della Pace — viale Bruno Buozzi, 75, Roma — costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine di tanti figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del Fondatore dell'Opus Dei.

In copertina:
Mons. Escrivá de Balaguer al termine di una riunione di famiglia nel Centro de Estudos de Extensão Universitária *(São Paulo, Brasile), il 25 maggio 1974.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Parlare con Dio

Gesù Cristo, figli miei, ci dà l'esempio e ci insegna a pregare. *Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava* (*Mc* 1, 35). **Questa premura mi commuove:** *quando ancora era buio* **— fa notare san Marco —, per parlare con il Padre celeste...**

Mons. Escrivá de Balaguer contempla l'orazione di Gesù e la prende come esempio per la propria vita. Nella sua lotta quotidiana, è stato questo il suo unico anelito: cercare un rapporto intimo e costante con Dio nostro Signore; essere anima contemplativa, anima d'orazione.

Conclusa ormai la sua esistenza terrena, si scoprono — come un dato costante della sua storia personale — quelle tappe di cui ha parlato in *Cammino*: **Nel regalarti quella storia di Gesù, scrissi come dedica: « Cerca Cristo, trova Cristo, ama Cristo »** (1).

Il Fondatore dell'Opus Dei era un sacerdote che in ogni momento parlava di Dio o parlava con Dio. Ha avviato milioni di anime per i sentieri dell'orazione, con il suo esempio, le sue parole, i suoi scritti.

Tu e io — diceva — **dobbiamo raggiungere la santità... Pertanto è necessario che ci identifichiamo con Cristo, che ci rivestiamo di Cristo:** *induimini Dominum Iesum Christum!* (*Rm* 13, 14). **Figli miei carissimi, dobbiamo essere tutti** *ipse Christus*, **Cristo stesso; ma ciascuno deve vedere come può indossare quel vestito di cui parla l'Apostolo; ciascuno, personalmente, deve parlare con il Signore.**

E allora, tu e io, che cosa faremo? Frequentare molto il Signore, cercarlo, come Pietro, per avere con Lui un colloquio a tu per tu. Bada bene che dico colloquio: dialogo tra due persone, faccia a faccia, senza fughe nell'anonimato. Abbiamo bisogno di questa orazione personale, di questa intimità, di questo rapporto diretto con Dio nostro Signore.

Mons. Escrivá de Balaguer non dava mai ricette prefabbricate sul modo di parlare con Dio. Ha sempre insegnato che la preghiera per-

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

Mons. Escrivá de Balaguer recita il Rosario nel santuario della Madonna di Luján (Argentina), il 12 giugno 1974. Gli sono accanto l'attuale Presidente Generale dell'Opus Dei, don Álvaro del Portillo, e il Segretario Generale dell'Associazione, don Javier Echevarría.

sonale non può essere vincolata ad uno schema rigido: ogni anima ha il suo metodo particolare, secondo il modo proprio di essere e le necessità del momento: **Non vi indico come deve fare ciascuno di voi la sua orazione: è una cosa molto personale..., vi do soltanto alcune indicazioni generali; poi, ognuno prende la sua strada, diversa da quella degli altri.**

Tuttavia, non di rado gli hanno domandato: « Come fare l'orazione? ». Il Fondatore dell'Opus Dei, in una omelia pronunciata il 4 aprile 1955, ci dava questa risposta:

Come fare orazione? Posso assicurare, senza paura di sbagliare, che vi sono molte, direi anzi, infinite maniere di pregare. Ma io vorrei per tutti noi la vera orazione dei figli di Dio, non la verbosità degli ipocriti a cui è rivolto l'ammonimento di Gesù: *Non chiunque mi dice: « Signore, Signore! » entrerà nel regno dei cieli* (*Mt* 7, 21). **Coloro che sono mossi da ipocrisia potranno forse ottenere** il rumore dell'orazione — **scriveva sant'Agostino** — ma non la sua voce, perché in essi manca la vita (2), **perché manca la disposizione a compiere la volontà del Padre. Il nostro invocare il Signore vada dunque unito al desiderio efficace di tradurre in realtà le mozioni interiori che lo Spirito Santo suscita nella nostra anima.**

Dobbiamo compiere uno sforzo perché non resti in noi nemmeno l'ombra della doppiezza. La prima condizione per bandire questo male, così duramente condannato dal Signore, è cercare, nella propria condotta, la disposizione chiara, abituale e attuale, di avversione al peccato. Dobbiamo sentire, nel cuore e nella mente, un forte e sincero orrore del peccato grave. Dobbiamo anche far nostra una profonda e radicata disposizione di detestare il peccato veniale deliberato, di detestare quei cedimenti che non ci privano della grazia divina, ma logorano le vie che ce la trasmettono.

Non mi sono mai stancato di parlare di orazione e, se Dio mi dà la grazia, non me ne stancherò mai. Verso il 1930, quando venivano da me, giovane sacerdote, persone di tutte le condizioni — universitari, operai, sani e malati, ricchi e poveri, sacerdoti e laici — che volevano seguire il Signore più da vicino, consigliavo sempre: « Pregate ». E se qualcuno mi rispondeva: « Non so nemmeno come cominciare », gli raccomandavo di mettersi alla presenza del Signore e di manifestargli la propria inquietudine, la propria ansia, con quelle stesse parole: « Signore, non so! ». E tante volte, in quelle umili confidenze, prendeva consistenza l'intimità con Cristo, il tratto assiduo con Lui.

Sono passati molti anni, e non ho conosciuto altra ricetta. Se non ti senti preparato, va da Gesù come andavano da Lui i discepoli: *Insegnaci a pregare!* (*Lc* 11, 1). **E vedrai tu stesso che lo Spirito Santo** *viene in soccorso della nostra debolezza, poiché noi non sappiamo né che cosa si deve chiedere nella preghiera né come convenga chiederlo; ma lo Spirito in persona intercede per noi con gemiti inesprimibili* (*Rm* 8, 26), **inenarrabili, poiché non esistono mezzi adeguati a descrivere la loro profondità.**

Quanta sicurezza ci deve infondere la Parola divina! Io non inventavo nulla quando, nel mio ministero sacerdotale, ripetevo — come ripeto instancabilmente — quel consiglio. È raccolto nella Sacra Scrittura, ed è là dove l'ho appreso: Signore, non so rivolgermi a te! Signore, insegnami a pregare! E arriva tutta quell'assistenza amorosa dello Spirito Santo — luce, fuoco, vento impetuoso — che ravviva la fiamma e la rende capace di provocare incendi d'amore.

Pregare è, dunque, parlare con Dio. **Ma di che cosa? — Di che cosa? Di Lui, di te; gioie, tristezze, successi e insuccessi, nobili ambizioni, preoccupazioni quotidiane..., debolezze! E atti di ringraziamento e suppliche; e amore e riparazione.**

In due parole, conoscerlo e conoscerti: "trattarsi"! (3).

(1) Cfr *Cammino*, n. 382.
(2) Sant'Agostino, *En. in Ps.*, 139, 10.
(3) Cfr *Cammino*, n. 91.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

In mezzo ai poveri e ai malati di Madrid

Il 2 ottobre 1928 mons. Escrivá de Balaguer ricevette nella sua anima il seme dell'Opus Dei e, da quel momento, si dedicò generosamente al compito che avrebbe riempito tutto il resto della sua vita: per quasi cinquant'anni diede tutto se stesso per aprire nuove strade per il servizio del Signore e della Chiesa. Nelle sue conversazioni, ha raccontato, qualche volta, quale è stato il fondamento dell'edificio che, per volontà di Dio, era chiamato ad innalzare. Il 19 marzo 1975, a Roma, in un momento di confidenza con alcuni dei suoi figli, ricordava:

Quali mezzi ho impiegato? (...) Andai a cercare fortezza nei quartieri più poveri di Madrid. Ore su ore da tutte le parti, tutti i giorni, a piedi da un lato all'altro, in mezzo a poveri con decoro e a poveri miserabili, che non avevano niente di niente; in mezzo a bambini con il moccio in bocca, sporchi, ma bambini, cioè anime gradite a Dio. Come si sdegna la mia anima di sacerdote, quando sente dire che i bambini non si devono confessare perché sono piccoli! Non è vero! Devono fare la loro confessione personale, auricolare e segreta, come tutti gli altri. E come è bello, quanta gioia! Ho dedicato moltissime ore a quel lavoro, e mi dispiace che non siano state di più. E poi negli ospedali, nelle case in cui c'erano dei malati, se si possono chiamare case quei tuguri... Era gente abbandonata e malata; alcuni con una malattia allora incurabile, la tubercolosi.

E dunque andai a cercare i mezzi per fare l'Opera di Dio, in tutti quei luoghi. Intanto, lavoravo e davo formazione ai primi che avevo accanto. C'era una rappresentanza di ceti quasi completa: universitari, operai, piccoli imprenditori, artisti...

Furono anni intensi, durante i quali l'Opus Dei cresceva dall'interno senza che ce ne rendessimo conto. Ma ho voluto dirvi — un giorno ve lo racconteranno con abbondanza di particolari, con carte e documenti — che la fortezza umana dell'Opera sono stati i malati degli ospedali di Madrid, i più miseri; e quelli che vivevano nelle loro case, avendo perduto anche l'ultima speranza umana; i più ignoranti di quelle borgate estreme. Questo è il vanto dell'Opus Dei, questi i mezzi umani su cui abbiamo contato: malati inguaribili, poveri derelitti, bambini senza famiglia e senza istruzione, focolari senza fuoco, senza calore, senza amore. Intanto si dava formazione ai primi che venivano, parlando loro con la sicurezza più assoluta di tutto quello che si sarebbe fatto, come se fosse già fatto...

E poi, Dio ci condusse per i cammini della nostra vita interiore, per i cammini specifici. Che cosa cercavo? *Cor Mariae dulcissimum, iter para tutum!* **Cercavo la potenza della Madre di Dio, come un bambino piccolo, seguendo cammini di infanzia. Mi rivolsi a san Giuseppe, mio Padre e mio Signore. Ero interessato a vederlo potente, potentissimo, capo di quella meravigliosa famiglia divina, e Dio stesso gli obbediva:** *erat subditus illis!* **Ricorsi all'intercessione dei Santi, con semplicità (...). Mi rivolsi ai Santi Angeli Custodi, con fiducia, come un bambino, senza rendermi conto che Dio mi avviava — voi non siete tenuti ad imitarmi, viva la libertà! — per cammini d'infanzia spirituale.**

Che cosa può fare un essere inerme che deve compiere una missione e non ha mezzi, né età, né scienza, né virtú, né niente? Andrà da sua madre e da suo padre, si rivolgerà a chi può fare qualcosa, chiederà aiuto agli amici... Questo ho fatto nella vita spirituale. Però a colpi di disciplina — penitenza, espiazione — scandendo il passo.

Oggi è difficile rendersi conto dell'indigenza in cui versavano, allora, alcuni strati della popolazione nelle borgate di periferia di una città come Madrid che, al pari di altre capitali europee, aveva raddoppiato in pochi anni il numero dei suoi abitanti. In quegli anni, buona parte della popolazione madrilena — circa 800.000 abitanti — era costituita da immigrati, che risiedevano, in durissime condizioni, nelle borgate estreme di nuova formazione, come Tetuán e Vallecas.

In quel tempo, oltre al lavoro di fondazione dell'Opus Dei, mons. Escrivá de Balaguer svolgeva la mansione di cappellano dell'opera apostolica Patronato per i malati, in via Santa Engracia (oggi via García Morato), nelle vicinanze di piazza Alonso Martínez. Era questa un'attività benefica promossa dalle Dame Apostoliche, istituzione fondata qualche anno prima dalla signora Luz Rodríguez Casanova. Il Patronato si dedicava ai poveri e ai malati, ne curava l'assistenza materiale e spirituale e promuoveva l'istruzione necessaria perché potessero ricevere i Sacramenti.

Su quegli anni ormai lontani una delle prime Dame Apostoliche ha scritto questi ricordi:

Madrid. Sede del Patronato per i malati.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

« Fu per noi un gran beneficio avere don Josemaría come cappellano del Patronato. Ricordo le nostre attività apostoliche nelle borgate periferiche di Madrid; gli ospedali erano strapieni e i malati morivano nelle loro case. Cercavamo i più gravi e i meno assistiti, per aiutarli spiritualmente e materialmente.

In quell'ambiente, don Josemaría divenne imprescindibile. Il suo compito era attendere agli atti di culto della nostra Casa: Messa, esposizione del Santissimo, Rosario; non era tenuto a seguire la nostra attività caritativa. Nondimeno, don Josemaría si dedicò sempre con sacrificio e disinteresse all'ingente numero di poveri e di malati di cui il suo cuore sacerdotale veniva a conoscenza. E così, ogni volta che c'era un malato che poteva morire lontano dalla grazia, l'affidavamo a don Josemaría, con la sicurezza che avrebbe avuto tutta l'assistenza necessaria. Non ricordo un solo caso di insuccesso.

Lavoratore instancabile, costantemente operoso, si dedicava a ciascuno di loro senza fretta, come se non avesse altro da fare. Li visitava, portava loro la Comunione e amministrava gli altri Sacramenti di cui avessero bisogno. Per dare un'idea dell'attività assistenziale alla quale don Josemaría prendeva parte in modo importantissimo, raccolgo, dal nostro bollettino trimestrale, i dati dell'anno 1927: visitammo quattro o cinquemila malati e ci furono più di tremila Confessioni e altrettante Comunioni; vennero amministrate quasi cinquecento Estreme Unzioni e più di cento Battesimi; ci furono infine settecento o ottocento matrimoni.

Don Josemaría visitava inoltre le scuole che avevamo istituito nelle borgate madrilene: erano cinquantotto e accoglievano dodicimila bambini. Li istruiva e parlava amichevolmente con loro impiegando tutta la carica della sua simpatia personale, tutta la sua energia d'apostolo, per condurli alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo. Anche nella nostra casa di via Santa Engracia, don Josemaría si dedicava a coloro che vi erano ospitati, conversando con tutti: discorreva con loro, pianamente, di dottrina cristiana e curava i loro bisogni. Era un amico e un santo sacerdote ».

Il Patronato per i malati era, in realtà, una grande opera di beneficenza, di cui il Padre conservò sempre un ricordo pieno di affetto.

Una delle persone che prestavano aiuto alle Dame Apostoliche scrive: « Don Josemaría portava la Comunione dove fosse necessario: a Tetuán o sulla strada di Estremadura, a Vallecas, Lavapiés, San Millán, o al Lucero e a Riva del Manzanares. Confessava anche nella sede del Patronato, per coloro che potevano recarsi in via Santa Engracia. La domenica, i ragazzi delle scuole che le Dame Apostoliche dirigevano nelle borgate, si riunivano nella sede del Patronato. Don Josemaría li confessava ed essi, in diversi turni durante l'anno, ricevevano la prima Comunione. Ci furono anni in cui fecero la prima Comunione più di quattromila bambini ».

Nel maggio 1974, durante una riunione di famiglia a São Paulo (Brasile), in uno dei viaggi di catechesi dei suoi ultimi anni, il Padre, rispondendo alla domanda di un medico, ricordò il suo lavoro tra i poveri e i malati di Madrid:

Ti racconto una storia, figlio mio. C'era un giovane sacerdote che doveva compiere una missione... mondiale. Non aveva qualità — e neanche adesso ne ha —: sono passati quasi cinquant'anni, quarantasette... Non aveva né qualità né soldi. Aveva soltanto gioventù, buon umore e grazia di Dio. Gli piaceva molto visitare i malati poveri e una volta — come tante altre — si trovava al capezzale di un ragazzo moribondo, uno di quelli che ti danno tanta pena. Anche a me danno pena, ma allora, in quel momento, ne ebbi invidia. Vidi che quell'anima se ne andava dritta, purificata, dal Signore e gli dissi: « Ti invidio! ». Se ne andò molto confortato, molto contento.

Si conservano molte centinaia di appunti di questo tipo, diretti a don Josemaría, per segnalargli le persone bisognose delle sue attenzioni. In alcuni di essi si può leggere il numero che egli scriveva per ordinare i suoi itinerari per le strade di Madrid.

Qualche ora più tardi il Padre, parlando di lavoro, completò il racconto:

Morire è troppo comodo (...). L'unica volta che per un momento l'ho desiderato fu al capezzale di quel moribondo, quand'ero un giovane sacerdote. Ne ebbi invidia. Dissi tra me: « Va dritto in Cielo! ». Pensai anche che quelle parole lo avrebbero confortato, e infatti lo confortarono. Il Signore mi premiò, perché me ne ritornai facendo orazione da laggiù — mi trovavo in una nuda spianata — fino ad Atocha e poi, passando da piazza Alonso Martínez, fino a via Santa Engracia.

Nei prossimi numeri di questo Notiziario ci occuperemo pure del lavoro sacerdotale di mons. Escrivá de Balaguer negli ospedali di Madrid, lavoro a cui si dedicò, in quegli anni, con particolare zelo.

Si può ben dire che quando il Fondatore dell'Opus Dei scriveva il punto 419 di *Cammino*, vi rispecchiava una viva esperienza personale:

Bambino. Malato. Nello scrivere queste parole, non senti la tentazione di usare la maiuscola?

È perché, per un'anima innamorata, i bambini e i malati sono Lui.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

SEIDO GAIKOKUGO KENKYUSHO

Ashiya (Giappone)

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai soci la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro mansione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

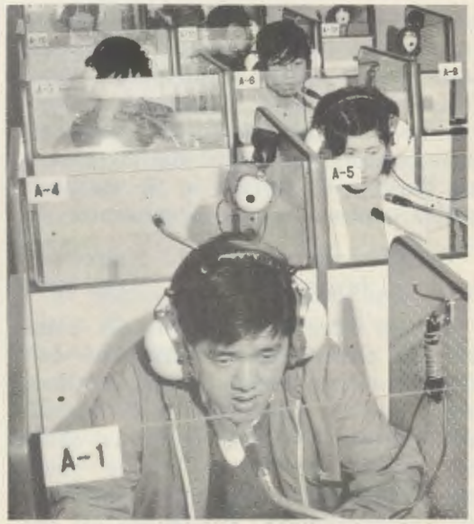
... l'apostolato essenziale dell'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — **è quello che svolge individualmente ogni socio al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** (*Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come associazione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera — e che spesso non sono cristiane —, promuove delle attività d'apostolato sue proprie, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** (*Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche — diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento — che sono sorte sotto l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei.

La mattina del 26 giugno 1975, poco prima che il Signore lo chiamasse a sé, mons. Josemaría Escrivá de Balaguer si era intrattenuto con un gruppo di socie dell'Opera di diverse nazionalità. Durante quella riunione di famiglia, l'ultima della sua vita terrena, il Padre si rivolse a Michito, una ragazza giapponese, e le disse:

Dio nostro Signore, con il Battesimo ti ha dato il senso della Chiesa. Prega per quelli della tua terra, che sono un grande popolo, perché conoscano Gesù Cristo, e lo amino, e lo servano. Sai già che le tue sorelle del Giappone stanno preparando una scuola a Nagasaki. Bisogna pregare perché si dis-



Il laboratorio linguistico di Seido.

MONSIGNOR JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap. ..... città ..... prov. .....

— — — — spedire in busta chiusa oppure piegare qui e chiudere con un punto metallico — — — —

Affrancare
con
L. 170

Vicepostulazione
dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Roma, marzo 1970: mons. Escrivá de Balaguer con alcune giapponesi socie dell'Opus Dei.

sipino le difficoltà e possano incominciare a lavorare quanto prima.

Diciassette anni prima, su consiglio di un cardinale della Curia romana, il vescovo di Osaka si rivolse al Fondatore dell'Opus Dei per sollecitare l'inizio del lavoro dell'Associazione in Giappone. Pertanto, mons. Escrivá de Balaguer inviò sul luogo un sacerdote dell'Opus Dei, incaricandolo di preparare il terreno per la futura attività apostolica. Poco tempo dopo, giunsero altri soci dell'Opera, dagli Stati Uniti, dall'Irlanda e dalla Spagna. Il 15 luglio 1960, le prime socie dell'Opus Dei a toccare il suolo del Giappone sbarcavano a Kobe.

Il primo obiettivo di quel piccolo gruppo di soci dell'Opera fu di prendere contatto con il mondo giapponese, conoscerne l'ambiente, stringere amicizie. Il vertiginoso sviluppo economico e culturale degli anni successivi alla guerra mondiale fu la circostanza che orientò il lavoro. I giapponesi sentivano vivamente il bisogno di conoscere le più importanti lingue occidentali, principalmente l'inglese.

Nacque così *Seido Language Institute* o, come si dice in giapponese, *Seido Gaikokugo Kenkyusho*. Fu questa la prima opera apostolica dell'Opus Dei in quel paese.

Seido sorge ad Ashiya, piccolo centro situato tra i due enormi nuclei urbani di Osaka e Kobe. Queste due grandi città, a poca distanza l'una dall'altra, costituiscono — assieme ad una quindicina di città satelliti — un conglomerato di quasi otto milioni di abitanti. In questa megalopoli sorgono circa venti università.

Seido ebbe la prima sede in una tipica casa giapponese: strutture di legno, pavimenti di *tatami* e pannelli scorrevoli in legno e carta disegnata. L'oratorio occupava una stanza senza pretese, ma decorosa e raccolta; il tabernacolo e alcuni vasi sacri erano dono di mons. Escrivá de Balaguer che univa, inviandoli, il suo amore per l'Eucaristia all'affetto per la grande nazione dell'Estremo Oriente.

Questa sede divenne ben presto insufficiente. Pertanto, nel 1962, la scuola venne trasferita in un edificio più adeguato, costruito appositamente dalle fondamenta.

Battesimo di un alunno di Seido. *Amministra il Sacramento don Soichiro Nitta, uno dei primi soci giapponesi dell'Opus Dei che hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale.*

Vi seguo con affetto — scriveva il Padre — **e prego sempre per voi. Quanta gioia per le conversioni ottenute e per quelle che già si pregustano!**

Dio benediceva l'orazione e il sacrificio di quei primi. Persone di tutte le condizioni cominciarono ad avvicinarsi, da molto lontano, alla fede cristiana. Il primo giapponese socio dell'Opera — più tardi venne ordinato sacerdote — si convertì alla fede a *Seido.* Attratto, in un primo momento, dai valori umani che vi trovò, ricevette dal Signore la fede e la vocazione all'Opus Dei. **Voglio molto bene al figlio mio primogenito** — gli diceva a Roma, nel 1968, mons. Escrivá de Balaguer —; **occupa un posto speciale nel cuore del Padre. Non è che non vi abbiano posto gli altri giapponesi, ma il primogenito è il primogenito! Dio ha profuso su di te la sua grazia: il tuo Dio, Gesù, è tuo fratello. Quelli che ti hanno aiutato erano degli stranieri..., una religione straniera; ma con la grazia di Dio...! Quanto devi a Dio! E quanto gli vuoi bene; e quanto ti vuol bene, Lui a te! Dio ti benedica!**

Nel 1973 *Seido* contava ormai più di milleduecento alunni e dovette trasferirsi ancora una volta. Nella sede attuale, oltre alla scuola di lingue, svolge la sua attività il *Seido Cultural Center*, con finalità direttamente apostoliche: lezioni di introduzione alla Sacra Scrittura — la Bibbia in Giappone è un *best seller* —, ritiri spirituali per cattolici e non cattolici, lezioni di catechismo, lavoro sacerdotale, ecc.

Parallelamente, in varie località, sono sorti altri centri, con finalità simili, collegati fra di loro dal *Seido System Schools* che, inoltre, fornisce il materiale didattico per l'insegnamento delle lingue a circa cinquanta centri universitari.

Così è sorto a Kioto il *Yoshida Gakusei Senta*, mentre la sezione femminile dell'Opus Dei ha promosso, sempre a Kioto, la *Shimogamo Academy* e, ad Ashiya, il *Ohara Bunka Senta.*

Il Fondatore dell'Opus Dei ha seguito sempre con sollecitudine queste attività sorte *per la forza del suo impulso spirituale.* Dava sovente idee e suggeriva iniziative, incoraggiando e orientando assiduamente un lavoro apostolico che era incominciato quando mons. Escrivá de Balaguer diede al primo socio dell'Opus Dei che partiva per il Giappone, un incarico in rapporto alle prime comunità cristiane nell'Estremo Oriente: **Quando arriverai a Nagasaki, bacia a mio nome quella terra che ha dato tanti martiri.**

Il progetto al quale mons. Escrivá de Balaguer si riferiva rivolgendosi a quella sua figlia giapponese nella sua ultima riunione di famiglia, è ormai realtà. Nell'ottobre 1975 è stato infatti inaugurato il centro *Nagasaki Seido* e presto, nell'aprile 1978, aprirà i battenti quella scuola femminile a cui il Padre più direttamente alludeva la mattina del 26 giugno 1975. Si sta preparando inoltre, sempre a Nagasaki, un'analoga scuola maschile.

Hanno scritto

HA LASCIATO LA SEDIA A ROTELLE

Il giugno 1974 M. L. fu operata di melanoma addominale. A dicembre la malattia tornò a manifestarsi e M. L. dovette sottoporsi a un altro intervento. Qualche mese più tardi, il 18 giugno 1975, svegliandosi di notte, si rese conto di essere paralizzata. Reagì con molta pace: pregò e attese il mattino.

I medici che la presero in cura riscontrarono un tumore alla colonna vertebrale e prescrissero un intervento urgente, da eseguire nelle ventiquattr'ore. Malgrado l'operazione, le gambe rimasero paralizzate. Fu sottoposta per cinque mesi a trattamento fisioterapico, ma senza risultato. Ormai M. L. avrebbe trascorso la sua vita su una sedia a rotelle.

Poco tempo dopo, si recò a São Paulo, e qui le parlarono della vita santa di mons. Escrivá de Balaguer e le diedero anche l'immaginetta con la preghiera per la devozione privata. Cominciò a recitarla convinta che sarebbe stata esaudita.

Dopo circa dieci giorni si accinse a rientrare a Rio de Janeiro. Quando giunse, sulla sedia a rotelle, ai piedi della scaletta dell'aereo — racconta M. L. —, sentì una mozione interiore che la spingeva a camminare. Disse allora con decisione al commissario di bordo che stava disponendo l'assistenza necessaria perché potesse salire sull'aereo: « Salgo da me, a piedi ». Si alzò e, appoggiandosi alla ringhiera della scaletta, salì da sola, poco a poco, fino all'aereo. Nel giro di una settimana recuperò la scioltezza dei movimenti e ora cammina normalmente.

Il medico che l'aveva operata alla colonna vertebrale rimase profondamente impressionato nel vederla un giorno, per caso, all'ospedale. Stentava a credere che fosse vero quello che vedeva.

(P. B., São Paulo, Brasile)

UNA GUARIGIONE

M. R. cadde ammalata e dopo pochi giorni dovette essere ricoverata in ospedale. Una notte, la temperatura della ragazza salì repentinamente, mentre insorgeva un lacerante dolore di testa. La situazione era così grave che tutti pensavano che non sarebbe sopravvissuta. La natura del male non era stata ancora chiarita. In quel momento critico, una zia si ricordò di avere nella borsetta l'immaginetta con la preghiera per la devozione privata a mons. Escrivá de Balaguer. La prese e la mise nelle

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mani della ragazza, chiedendole di dire insieme le parole dell'Ave Maria. Tre minuti dopo, la febbre scese e il dolore di testa si attenuò fino a scomparire.

Più tardi si poté chiarire che si trattava di meningite. Pochi giorni dopo M. R. lasciava l'ospedale. Durante la degenza l'immaginetta rimase sotto il suo cuscino.

(I. M., Londra, Inghilterra)

25 TONNELLATE SENZA FRENI

Mio marito aveva lavato, una sera, sulla strada davanti alla nostra casa — una strada in notevole pendenza, nella zona orientale di Medellín, quartiere Buenos Aires — un autocarro di 9 tonnellate carico di grasso di maiale.

Quando mio marito accese il motore per riportare il camion in garage, l'autocarro incominciò a muoversi per conto suo, senza controllo, lungo la discesa. In nessun modo era possibile trattenere quella mole: 9 tonnellate di tara più 16 di carico, 25 in tutto. Mio marito tentò inutilmente di prendere il controllo, facendo uso anche del cambio.

Vedendo tutto ciò, fui presa da una tremenda angoscia; ma invece di uscire sulla strada, mi precipitai nella mia stanza in cerca dell'immaginetta del Padre e gli dissi: « Padre, salvatelo, è vostro figlio! Proprio voi, poco tempo fa, gli avete ottenuto quel lavoro dopo aver ascoltato la nostra supplica perché trovasse un posto ». Glielo dissi, come faccio sempre, con una gran fede e un gran fervore.

Erano passati trenta secondi e già si assiepavano i vicini alla porta di casa per dirmi, pieni di emozione e di paura che a mio marito non era successo niente e che non era stato causato nessun danno a persone, vetture, edifici. Ripetevano che non si spiegavano come l'autocarro avesse interrotto istantaneamente la sua rincorsa per la discesa. Mi chiesero perché non fossi uscita a vedere che cosa fosse accaduto. Io risposi che per prima cosa ero andata a pregare il Padre, per dirgli che guidasse lui il camion in quel momento, affinché non succedesse niente.

Quella sera dovetti distribuire diverse immaginette del Padre, perché i vicini sostenevano che era stato un miracolo, perché un mezzo così pesante avrebbe potuto provocare una catastrofe.

Dopo l'accaduto, un meccanico controllò il camion e vide che era saltato il giunto cardanico e di conseguenza — per le caratteristiche di costruzione di questo tipo di automezzo — i freni ad aria compressa erano rimasti fuori uso e nemmeno il motore poteva più funzionare da freno.

(E. M. A., Medellín, Colombia)

IL DOLORE È SCOMPARSO

Mia madre ha sofferto per molti anni intensi dolori dovuti a un'ernia del disco intervertebrale. Venne operata poco più di un anno fa con un intervento che unì insieme due vertebre lombari per mezzo dell'innesto di un frammento di tibia.

Dopo l'intervento, i sintomi scomparvero per qualche tempo, finché riapparvero in forma progressiva, un paio di mesi fa. Decise di restare

a letto, pur senza consultare il medico. Ma la situazione si aggravò fino ad impedire il movimento, anche quello di girarsi nel letto o di alzarsi il minimo indispensabile. Allora incominciai a preoccuparmi seriamente, tanto più che — pensai — la causa poteva essere un tumore maligno. In questa situazione di ansia, le suggerii di affidarsi al Padre e di offrirgli i dolori per l'intenzione che volesse. Le feci pervenire una immaginetta con la preghiera per la devozione privata.

Il risultato fu straordinario, perché appena incominciò a rivolgersi al Padre, in quello stesso giorno, verso sera, riuscì ad alzarsi e a preparare la cena. Il giorno seguente si alzò di buon'ora e da quel momento ha svolto una vita del tutto normale.

(E. B. M., Santiago del Cile, Cile)

DALLA TOMBA DEL PADRE

Mio padre è un uomo pieno di virtù, ma, benché sia battezzato, non seguiva le pratiche religiose. Quando ebbi occasione di visitare la cripta dov'è sepolto mons. Escrivá de Balaguer, gli chiesi intensamente la conversione di mio padre. Era mezzogiorno. In quel momento nelle Filippine, per il diverso fuso orario, erano le sette pomeridiane. Verso le nove di sera mio padre chiese a mia madre, con sua grande sorpresa, se l'indomani, Giovedì Santo, ci fosse la Messa. Il giorno dopo andarono a Messa insieme, e poi agli uffici del Venerdì Santo.

Adesso mio padre osserva seriamente i suoi doveri religiosi.

(X. X., Manila, Filippine)

GUARIGIONE INSPERATA

Mio fratello si ruppe una vertebra cervicale. Ben presto si costatò che non era più in grado di muovere nessun arto e che aveva perduto tutta la sensibilità corporea. Una guarigione completa sembrava impossibile. Molti amici e conoscenti fecero ricorso all'intercessione di mons. Escrivá de Balaguer. Alcune di queste persone ebbero occasione di recarsi a Roma e di pregare per lui presso la tomba del Fondatore dell'Opus Dei. Dopo una serie di insperati miglioramenti, alla fine ha ottenuto una piena guarigione, sia fisica che mentale. Per me è stato come un miracolo.

(M. D., Colonia, Germania)

È TORNATO SPONTANEAMENTE

Fortemente angosciata per le condizioni psichiche di mio figlio, che era fuggito dall'ospedale nel quale era ricoverato, mi rivolsi alla Madonna e recitai con viva fede la preghiera a mons. Escrivá de Balaguer: erano le tre del pomeriggio. Alle tre e dieci minuti, mio fratello, che non sapeva niente dell'accaduto, telefonò all'ospedale per avere notizie di mio figlio, e ricevette l'inattesa notizia che era rientrato spontaneamente cinque minuti prima. In ringraziamento, sto recitando il Rosario e continuerò la novena a mons. Escrivá de Balaguer.

(X. X., Milano, Italia)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Per un grande favore nella mia vita spirituale, ricevuto per intercessione di mons. Escrivá de Balaguer, invio una offerta per la pubblicazione del Notiziario.

(R. C., Madrid, Spagna)

Supplica a mons. Escrivá de Balaguer: « Che aumenti il numero di autentiche vocazioni per la mia Congregazione religiosa, per poter attendere a tante parrocchie che ne hanno bisogno ». Grazia concessa: « Sono entrati trenta ottimi giovani e altri chiedono di entrare ». Sia lodato Dio!

(M. N., Arequipa, Perù)

Ricevetti una telefonata di mia sorella che piangeva disperata per la sua situazione famigliare, assai critica. Decidemmo di rivolgerci a mons. Escrivá de Balaguer perché ottenesse la pace per questa famiglia. Dopo tre giorni, la situazione era capovolta e adesso vivono in piena armonia.

(X. X., Roma, Italia)

Mio padre era in procinto di rompere i rapporti con la famiglia. La cosa gettava tutti noi — mia madre e sei figli — in uno stato di estrema angoscia. Io e mia madre incominciammo a rivolgerci a mons. Escrivá de Balaguer. Pochi giorni dopo, l'atteggiamento di mio padre era favorevolmente cambiato.

(X. X., Maracaibo, Venezuela)

Non ricevevo i Sacramenti da sette anni. Dopo aver recitato la preghiera a mons. Escrivá de Balaguer, mi sono confessato e ho ripreso a praticare regolarmente i Sacramenti.

(X. X., Ibadan, Nigeria)

Mio marito era disoccupato da parecchio tempo. Ho raccomandato la faccenda a mons. Escrivá de Balaguer, e mio marito ha ottenuto provvidenzialmente un lavoro. Con animo grato, invio un contributo in denaro per le opere apostoliche.

(M. S., Chicago, Stati Uniti)

Feci una novena a mons. Escrivá de Balaguer raccomandandogli mio figlio sacerdote che stava sviandosi. Al quarto giorno della novena, egli mi cercò per dirmi che aveva cambiato completamente e desiderava essere pienamente fedele. Adesso persevera contento per la buona strada. Che il Padre sia glorificato!

(X. X., Dublino, Irlanda)

Mio marito non si confessava da 37 anni e mio figlio da 18. Chiesi con tutto il cuore l'intercessione di mons. Escrivá de Balaguer, ed entrambi si accostarono contenti alla Confessione e ricevettero devotamente la Comunione.

(X. X., Guatemala, Guatemala)

Dopo 25 anni di matrimonio, sorsero tra marito e moglie delle difficoltà così gravi che fu decisa la separazione legale. Si fece ricorso al Padre e, come per miracolo, il marito tornò sulla sua decisione e fu possibile la riconciliazione.

(A. A., Oporto, Portogallo)

Una mia sorella aveva subìto tre operazioni alla colonna vertebrale. Il medico ci aveva avvisati che non avrebbe retto a un'altra operazione e che, se ricadeva, probabilmente avrebbe dovuto concludere i suoi giorni su una sedia a rotelle. Qualche tempo fa, la schiena riprese a dolerle, fino a non potersi più sedere su una normale sedia. Immediatamente incominciammo una novena a mons. Escrivá de Balaguer. L'ultimo giorno della novena, mia sorella ci disse che il dolore era scomparso e che si sentiva guarita. Da allora abbiamo distribuito molte immaginette, perché anche molte altre persone ricorrano all'intercessione di mons. Escrivá de Balaguer.

(X. X., Montreal, Canada)

Faccio parte di un gruppo di ragazze che cercano di aiutare le bambine cattoliche alunne di un collegio la cui direttrice — apertamente ostile alla Chiesa cattolica — le ostacolava nelle pratiche religiose: non concedeva loro il tempo necessario per confessarsi, faceva coincidere l'ora della cena con quella della Messa vespertina, ecc. Chiesi a mons. Escrivá de Balaguer di intervenire. Ora la direttrice ha acconsentito a modificare gli orari per permettere alle alunne di assistere di mattina alla Messa domenicale e ha concesso il tempo necessario per le confessioni.

(U. O., Nairobi, Kenya)

L'anno scorso, dopo che ebbi subìto un intervento chirurgico, insorse una gravissima paralisi intestinale. Nella mia anima sentii l'impulso di affidarmi a mons. Escrivá de Balaguer. Il Signore, per sua intercessione, mi ha concesso la guarigione, senza che fosse necessario un altro intervento, che i medici invece consideravano inevitabile.

(Suor Magdalena de Santa Teresita, c. d., Lucena, Spagna)

Mio marito è vissuto per anni lontano dalla fede. Ho sempre pregato per lui, finché, pochi giorni fa, incominciai una novena a mons. Escrivá de Balaguer. Domenica scorsa mi ha detto improvvisamente: « Ti accompagno a Messa ». Mi sembra un miracolo.

(X. X., Zurigo, Svizzera)

L'anno scorso, mio marito rimase senza lavoro per vari mesi. Quando tutto sembrava troppo complicato e senza vie di uscita, feci una novena a mons. Escrivá de Balaguer, e il giorno dopo averla terminata mio marito trovò un lavoro.

Quest'anno, trovandosi di nuovo senza lavoro, feci ancora una volta la novena, piena di fede, perché sapevo che il Signore, per intercessione della Vergine Santissima e di mons. Escrivá de Balaguer, avrebbe ascoltato la mia preghiera. Quando le cose sembravano mettersi proprio male, è stato offerto a mio marito un buon lavoro, in un'altra città, come desideravamo.

(M. V. de R., México D.F., Messico)

Quasi tutti i fedeli della parrocchia di Momoyama hanno ricevuto il Notiziario. Una signora che da tempo non frequentava la chiesa, si sentì spinta, per una serie di circostanze, a leggerlo per intero. La domenica successiva venne in chiesa, portando la sua famiglia, e desidera tornare ai Sacramenti. Grande è stata la sorpresa del parroco.

(L. L., Kioto, Giappone)

Diedi a una mia zia, che non frequentava i Sacramenti, una immaginetta di mons. Escrivá de Balaguer. Qualche tempo dopo mi disse: « Sai il miracolo che ha fatto il Padre? Sabato scorso mi sono confessata e ho fatto la Comunione, dopo quarantott'anni ».

(X. X., Montevideo, Uruguay)

Un mio caro amico conduceva una vita simile a quella di sant'Agostino prima della conversione. Pregai per lui il Padre. La sua vita è tanto cambiata che si è sposato in Chiesa e fa apostolato.

(J.-P. de C., Parigi, Francia)

Il medico mi aveva detto che molto probabilmente mi sarei dovuto operare allo stomaco. Mi rivolsi al Signore per l'intercessione di mons. Escrivá de Balaguer e il male è guarito. Invio un'offerta in segno di gratitudine.

(J. Q. L., Crevillente, Spagna)

Nella mia famiglia eravamo molto preoccupati per una grave difficoltà che non ci faceva dormire. Un nostro parente ci diede un'immaginetta con la preghiera a mons. Escrivá de Balaguer. Facemmo una novena e poi un'altra... e un'altra. Persa ormai la speranza, quel parente ci disse che il 9 gennaio era il compleanno del Padre e che gli chiedessimo un regalo. Il giorno dopo, il 10, ricevemmo il suo dono, la soluzione della difficoltà. Invio un'offerta e rivolgo una raccomandazione a tutte le persone che versano in bisogno perché ricorrano alla sua protezione.

(A. G., Quito, Ecuador)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Sono una testimonianza della devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore affidandosi all'intercessione di mons. Escrivá de Balaguer. Per esigenze di spazio pubblichiamo soltanto brani di alcune delle lettere ricevute, sia che narrino fatti cospicui o semplici aneddoti.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimiamo la nostra gratitudine anche a coloro che inviano delle offerte per collaborare alle spese di pubblicazione e di distribuzione del **Notiziario** e per contribuire allo sviluppo delle attività apostoliche promosse dall'amore alle anime che ha illuminato tutta la vita di mons. Escrivá de Balaguer.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune opere di Mons. Escrivá de Balaguer

Cammino

« Mons. Escrivá de Balaguer ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*... Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un 'codice', nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando » (*L'Osservatore Romano*).

Il libro apparve la prima volta nel 1934 (Cuenca, Imprenta Moderna) con il titolo *Consideraciones Espirituales*. Da allora le edizioni si sono succedute sempre più frequenti, raggiungendo, nell'aprile 1977, il numero di 138, in 34 lingue, per un numero complessivo di 2.637.075 esemplari.

Il santo Rosario

Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario.

La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora, sono apparse 40 edizioni in dieci lingue.

Colloqui con mons. Escrivá de Balaguer

Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a monsignor Escrivá de Balaguer per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Monsignor Escrivá de Balaguer rispose, per iscritto ed esaurientemente, alle domande che gli erano state formulate. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste.

La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 27 edizioni in sette lingue.

È Gesù che passa

Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da monsignor Escrivá de Balaguer nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva.

La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Fino all'aprile 1977 erano apparse già 26 edizioni in sei lingue.

La Abadesa de las Huelgas

Il libro contiene un penetrante studio sullo straordinario caso di giurisdizione quasi-episcopale esercitata dall'abadessa del famoso monastero de las Huelgas, presso Burgos; l'indagine è svolta a partire dalle fonti e dai documenti originali.

La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Pater, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore Responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV/70
Stampa: Tecnografica Milanese - Ponte Sesto di Rozzano

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei per l'Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte anche a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a « Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer », 20145 Milano - via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.